

proiezioni culturali

prima raccolta

31/12/2005

Materiale
elaborato per
"Fede
controcorrente"
sezione "Proiezioni
Culturali"
www.puntoacroce
.altvista.org
(sito edito da
Nicola Martella)

Contenuti

Editoriale: Autopresentazione	2
Ringraziamenti	3
Le rubriche di Proiezioni Culturali	3
Le radici del presente:	
Genesi 1:1 – Una "bussola universale"	4
La centralità dell'uomo	5
Bussola creazionista:	
Citazioni di Genesi 1-11 nel resto della Bibbia	7
Biblioteca essenziale del creazionista	8
Cultura biblica:	
Genesi 2 e la "cultura santa"	10
Genesi 3 e la "cultura ambigua"	11
L'illusione di una storia oggettiva	13
Varie:	
Antievoluzionismo cattolico in crescita	15
Flash:	
Negli USA si diffonde l'insegnamento del "Progetto Intelligente"	17
Limiti del dialogo e irrazionalità del razionalismo	17

AUTOPRESENTAZIONE

Avendo deciso di collaborare in modo sistematico, credo sia utile far comprendere ai lettori il retroterra di questo impegno, gli obiettivi ed i metodi per raggiungerli.

Ogni tanto c'è stato chi mi ha espresso un po' di nostalgia per *Proiezioni*, ma il 12 marzo 2005 non mi aspettavo certamente che, dopo un quindicennio, un pastore mi buttasse là l'idea di fotocopiare la rivista per distribuirne gli articoli nelle scuole. Sei giorni dopo sono casualmente capitato in casa di un credente che, saputo che ero l'ex direttore di *Proiezioni*, mi ha espresso il rimpianto per la cessazione della rivista, pregandomi di mandargli i numeri mancanti. Tornato a casa ho trovato una lettera composta negli stessi giorni (13 marzo) e nella quale c'era fra l'altro scritto: «*Ultimamente ho avuto modo ed occasione di leggere alcuni numeri di Proiezioni ... ho potuto constatare la freschezza e l'attualità di tutti gli articoli ... se fosse ancora possibile, la pregherei di spedirmi i numeri che purtroppo ho smarrito nel trasloco ... Con l'auspicio nel Signore che la rivista ... possa nuovamente incoraggiare, erudire e difendere il popolo Dio e possa essere nuovamente redatta*».

Il messaggio mi è parso chiaro: dovevo "rifare *Proiezioni*"? Non ero però nelle condizioni di organizzarne di nuovo il lancio ed allora ho scritto un promemoria della vicenda, per vedere se in futuro ci sarebbero state indicazioni più precise da parte del Signore.

Circa tre mesi dopo, un'amica competente si è incuriosita e ha chiesto di avere la rivista; il 30/6/05 mi ha poi così scritto: «*Jeri pomeriggio ci è arrivato il pacchetto con i numeri di Proiezioni e ci tengo a dirti che la rivista è (era) proprio bellissima, nel senso di interessantissima, utilissima e godibilissima, insomma proprio quello che manca nel panorama editoriale evangelico in Italia... Sono stata veramente entusiasta di averla ricevuta e dispiaciuta che non ci sia più*».

Proiezioni si proponeva di guardare la cultura di oggi alla luce della Bibbia, per contrastare la tendenza a vedere la Bibbia alla luce della cultura del mondo; usando però il linguaggio del mondo, non quello interno degli evangelici, in modo da farsi capire da tutti. Ne sono usciti solo otto numeri (1988-92), anche a causa di sopraggiunti problemi famigliari.

La "cornice culturale" del mondo è data dall'evoluzionismo, perciò il punto di partenza è stato quello di recuperare una visione del mondo basata sulla creazione, così come descritta nella Genesi e intesa in senso letterale (creazione in sei giorni, circa 10 mila anni fa). Stabilire una cornice creazionista senza riempire il quadro non ha però gran valore, così mi sono trovato ad affrontare una revisione di varie materie, riviste sulla base dei presupposti biblici (Storia, Geografia economica, Agricoltura biologica, Psicoanalisi). Le varie elaborazioni le ho in questi anni messe per lo più in forma scritta e mi è stato di particolare incoraggiamento il fatto che, persone di orientamento laico (anche atei o marxisti), apprezzassero il punto di vista biblico, incoraggiandomi a proseguire le ricerche. Un obiettivo che mi prefiggo è perciò di presentarvi questi lavori con brevi articoli riassuntivi, per poi farli in qualche modo pervenire a chi ne abbia interesse.

La nostra data di nascita è molto significativa, perché la vicenda umana è *storica* e noi ci inseriamo in un preciso momento. Spesso però non teniamo conto di quanto ci ha preceduto e perciò è come se fossimo "fuori tempo". Alcuni parlano, per esempio, come se non ci fosse stata la caduta di Adamo, o la Torre di Babele, o la crocifissione di Gesù. Ecco perché mi prefiggo di rivedere e proseguire la rubrica di *Proiezioni* che si intitolava *Radici*. La rivista è stata anche uno strumento di dialogo con i lettori ed uno stimolo a produrre nuovi studi: anche questo aspetto intendo riprenderlo, invitandovi a scrivermi ed a mandarmi vostri elaborati.

Insomma, ho accettato l'invito di Nicola Martella anche perché mi offre sia la possibilità di *riprendere* il dialogo con tante persone, sia di *cominciare* con tutti quelli che lo vorranno. I progetti che mi si pongono davanti crescono, mentre le forze diminuiscono: ho però fiducia che il Signore mi darà modo di portare avanti questo impegno, che ha lo scopo di onorarlo.

 Fernando De Angelis - 30/12/2005

RINGRAZIAMENTI

✍ Fernando De Angelis

Non mi aspettavo uno “spumante” così dolce per brindare al nuovo anno e questa *Prima raccolta di Proiezioni Culturali* è un regalo per il quale devo ringraziare molti. Nicola Martella, prima di tutti, perché ha voluto invitarmi con convinzione sul suo sito www.puntoacroce.altervista.org, assumendosi rischi e superando qualche ostacolo.

Poi “i magnifici quattro stimolatori” (Pietro C., Daniele B., Antonino B., Anna S.N.) che, leggendo i numeri di *Proiezioni* redatti un quindicennio fa, hanno sperato nella ripresa di un’iniziativa che in quel momento (primavera 2005) sembrava impossibile.

Poi mia moglie Gilda (ma sto evidentemente seguendo un ordine logico, non di merito): ci siamo incontrati 40 anni fa scoprendo un comune atteggiamento di esplorazione umana e intellettuale, e la condivisione è continuata fino ad oggi.

Poi “i magnifici otto lettori” (Franca, Daniele G., Antonino G., Henri, Daniele M., Andrea, Marco, Giampiero) che hanno per primi mostrato il desiderio di leggere quanto mi stavo proponendo di scrivere, con qualcun’altro che li ha seguiti a ruota. Per separare il legno dalla terra basta buttar tutto nell’acqua, mentre per il metallo occorre una calamita. I vari tipi di uditorio mi “estraggono” cose diverse e questi primi aderenti sono stati essenziali per stimolarmi a fondo, per spaziare *in libertà*, ma mantenendo un *linguaggio accessibile*.

Qui freno perché, se penso a quanti vorrei citare, comincerei dai miei genitori! Mi limito perciò a ricordare chi (Giustino G. e Giandomenico B.), pur partendo da convinzioni a loro modo laiche, si è disposto a dialogare con amicizia, dandomi lo stimolo per ricercare le connessioni fra Bibbia e cultura secolare; finisco con Giusy G., che sei anni fa ci ha cercato “adottandoci” nella sua preghiera, condividendo poi il nostro cammino umano e spirituale.

Qualcuno ha già percepito il ringraziamento a Dio. Questi percorsi che sembrano perdersi e poi riemergono, tracciando una linea di continuità che fa pensare come la fine fosse stata preparata fin dall’inizio; queste persone che, al momento opportuno, partecipano ad un progetto in modo spesso inconsapevole, bilanciando i molti che avrebbero voluto che non percorressimo questa nostra strada: come non vederci un disegno di Dio, un dono di Gesù che passa sopra i nostri demeriti? Questo ringraziamento lo metto spesso per ultimo, ma solo perché così è più motivato e concreto. «*Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre*» (Giacomo 1,17).

(31/12/2005)

LE RUBRICHE DI “PROIEZIONI CULTURALI”

Premessa

Volendo realizzare un *pervorso*, è necessario dare a quelli che si inseriranno successivamente (o che hanno smarrito la strada) una mappa per recuperare i contenuti necessari a comprendere meglio ciò che si sta facendo in quel momento: da ciò deriva l’esigenza di inquadrare i vari articoli.

Radici del presente

La realtà attuale è il risultato di un percorso storico del quale la Bibbia ci informa, ma del quale spesso si tiene conto in modo incompleto. Ciò ha influenza non solo sulla fede e sull’etica, ma anche sulla cultura, come cercheremo di vedere.

Bussola creazionista

Il confronto creazione-evoluzione è molto complesso, è perciò necessario fare una panoramica delle questioni basilari in modo da orientarsi, sia nella discussione, sia per gli approfondimenti.

Cultura biblica

Il creazionismo fornisce una *cornice* generale della realtà, dentro la quale vanno poi collocate le varie discipline (per esempio, Storia, Economia, Politica, Psicoanalisi, Agricoltura biologica e non) che non vanno più viste, come invece continuamente ce le propongono, alla luce dell’evoluzionismo. Adottare una cornice creazionista, ma poi conservare una visione evoluzionista dei contenuti è una grave contraddizione, purtroppo non rara.

Recensioni

Recensioni di libri.

Varie

Andranno su questa rubrica tutti gli *articoli* che non rientrano nelle rubriche precedenti.

Flash

Brevi recensioni, *brevi* commenti, notizie e quant’altro può essere utile, pur non avendo le caratteristiche di un articolo.

Ci hanno scritto

Domande, riflessioni, critiche, apprezzamenti e quant’altro i lettori si sentiranno di scrivere. Più gli scritti saranno brevi, più sarà probabile una loro pubblicazione integrale.

GENESI 1:1 - UNA "BUSSOLA UNIVERSALE"

"Nel principio Dio creò i cieli e la terra"
(Genesi 1:1)

✍ Fernando De Angelis

Una "pietra
angolare"

Qualcuno ha detto che, se la Bibbia fosse fatta solo del suo primo versetto, sarebbe lo stesso il più grande libro di religione. Sembra un'esagerazione fideistica, ma più si riflette su quelle semplici prime parole, più si scoprono risvolti cruciali.

Per sapere dove si dirige una linea retta basta individuarne solo due punti; la Bibbia assomiglia ad una linea retta perché, dalla Genesi all'Apocalisse, si pone uno scopo ed attua dei metodi che restano costanti: individuare il suo messaggio iniziale, perciò, significa già tracciare la cornice entro la quale verrà dipinto il quadro. Queste prime parole assomigliano alla "pietra angolare" degli antichi costruttori, che veniva fissata all'inizio e che dava la direzione alle altre che seguivano, perciò se non comprendiamo sufficientemente questo fondamento di tutta la Bibbia (o lo distorciamo), tutte le nostre convinzioni sulla Parola di Dio ne saranno danneggiate.

Visione
storica contro
visione
ciclica

A chi proviene da una cultura influenzata dalla Bibbia, certe cose sembrano intuitive e scontate; così a molti sfugge che l'espressione *nel principio* introduce già un percorso *storico e lineare*, che contrappone la Bibbia a tutte le altre visioni del mondo non influenzate da essa. Nella Bibbia, infatti, la narrazione generale e quelle particolari non tornano mai su se stesse. Per il peccato di Adamo, per esempio, Dio ha previsto un superamento, non un annullamento; così come la risurrezione di Gesù va sì oltre la crocifissione, della quale però continuano a restare i segni (Gv 20,24-27; Lc 24,36-40; Ap 5,6).

All'uomo invece piace una *visione ciclica* delle cose, nella quale non ci sia un vero inizio ed il percorso finisca per tornare periodicamente su se stesso, ciò gli dà il senso che in fondo niente cambi, che tutto sia alla fine sostanzialmente stabile (ecco perché la periodicità del Natale è più popolare dell'unicità del ritorno di Cristo); «L'intimo lor pensiero», stigmatizza la Bibbia, «è che le loro case dureranno in eterno» (Sal 49,11). Viene in mente il famoso "eterno ritorno del presente" al quale approdò Nietzsche e le tante forme di "monismo" (le quali immaginano un principio unitario sottostante ad una realtà che cambierebbe solo in superficie ed apparentemente). La visione ciclica, d'altronde, sembra essere suggerita dalla natura stessa, con il ciclo giornaliero del Sole, quello mensile della Luna e quello annuale della stagioni. Non stupisce, perciò, che questa mentalità investa le culture tribali, quella indiana e quelle estremo-orientali; è stata pure adottata da molti filosofi più o meno "post-cristiani". Le semplici parole "nel principio", perciò, spezzano molte suggestioni e ci pongono non sul terreno della contemplazione, ma su quello dell'azione responsabile.

Trascenden-
za contro
panteismo

L'espressione «Dio creò i cieli e la Terra», invece, spezza un altro incantesimo nel quale l'uomo cade facilmente: quello di attribuire sacralità a qualcosa che è sulla Terra, oppure in cielo. Vitelli d'oro e vacche sacre, culto del Sole o della Luna, ci fanno pensare ad un paganesimo che molti ritengono superato, ma che invece si manifesta solo in nuove forme, stimulate dalla paura e dalla superstizione.

Se ha creato cieli e Terra, allora Dio non è nel cielo e neppure sulla Terra: tutta la natura è così "desacralizzata". Ciò si contrappone al panteismo, che non separa il Creatore dal creato e che in tutto vede l'essenza di Dio. Anche chi attribuisce alla natura delle leggi determinate e costanti, cade in una forma di panteismo, sacralizzando una materia che viene vista come *immutabile ed eterna*. È significativo che Benedetto Croce abbia definito il darwinismo come "dinamismo panteistico"¹ ed in effetti, per l'evoluzionismo più coerente, la vita e le specie sorgerebbero spontaneamente a causa di una *forza interna* alla materia, la quale avrebbe prodotto la prima cellula, avente poi *in sé* la capacità di produrre le altre specie.

Dio è più
potente delle
"leggi
naturali"

Una terza cruciale implicazione del primo versetto della Bibbia è che, se ha creato tutto, allora *Dio esercita la sua autorità su tutto*, cioè è Sovrano su tutto; essendo lui ad aver stabilito le "leggi di natura", può anche intervenire su di esse (come fece Gesù quando cambiò l'acqua in vino e moltiplicò i pani, Gv 2 e 6); avendo lui creato l'uomo, ne è anche il Signore. Sodoma e Gomorra (Gen 18-19) sembrava che si fossero sottratte alla sua signoria, ma era solo un'illusione dovuta al fatto che Dio segue le vicende umane lasciando una certa libertà, cioè mantenendosi un po' a distanza: d'altronde, se la signoria di Dio fosse troppo "inadente" non ci potrebbe essere una vera Storia nella quale l'uomo agisce.

¹ I. De Feo, Croce. *L'uomo e l'opera*, Mondadori, Milano, 1975, p. 214

Conclusioni

Abbiamo estratto dal primo versetto della Bibbia tre affermazioni che si contrappongono ad altrettante impostazioni filosofiche:

1. la visione biblica è *storica*, non *ciclica*;
2. Dio è esterno al creato (cioè *trascendente*), perciò la natura non contiene *nessuna sacralità panteista*;
3. *L'ultima parola spetta a Dio* ed alla sua volontà, perciò le leggi della materia non sono *né fisse né immutabili*.

Questi tre semplici concetti costituiscono una specie di **“bussola universale”**, attraverso la quale osservare la realtà presente; per coerenza con gli obiettivi che ci siamo proposti, l'abbiamo applicata tenendo in primo piano alcune questioni culturali, ma essa può essere molto utile anche altrove (teologia ed esegesi incluse, naturalmente).

(25/11/2005)

LA CENTRALITÀ DELL'UOMO

*“Dio creò l'uomo a sua immagine ... dalla polvere della terra,
gli soffiò nelle narici un alito vitale”
(Genesi 1,27; 2,7)*

✍ Fernando De Angelis

Immagine
esclusiva
dello
Onnipotente

I primi due capitoli della Genesi, seppur con parole molto semplici, fanno un ritratto straordinario e complesso dell'uomo; fuori dal contesto biblico, nessuno lo pone così in alto da arrivare a definirlo *immagine esclusiva dell'Onnipotente Creatore*, del quale ha in sé il «soffio» (Gen 2,7).

Nella cultura greca c'è sì il concetto di somiglianza fra gli dèi e gli uomini, però non è una convergenza «verso l'alto», ma «verso il basso», cioè ottenuta concependo una divinità con una natura simile a quella dell'uomo corrotto. In altre culture si riconosce che nell'uomo c'è qualcosa di divino, ma questo elemento divino non gli è esclusivo, perché lo si vede in tutte le cose, fino al punto che certi animali, a volte, sono considerati più vicini alla Deità dell'uomo.

Tornando alla Bibbia, la possibile sintonia fra Dio e l'uomo non si vede solo in quello straordinario «stare insieme» nel giardino d'Eden (Gen 2,15-25) perché, con alcuni uomini, Dio continuerà ad avere un rapporto di condivisione anche dopo la corruzione descritta in Genesi 3. Abraamo, infatti, viene definito da Dio come «l'amico mio» (Is 41,8; Gen 18,17-33) e, con Mosè, Dio parlava «come un uomo parla con il proprio amico» (Es 3,11).

L'intima
associazione
uomo-Trinità

Quanto detto è però poca cosa, se si considera che Dio stesso arriverà, in Gesù, ad assumere una forma umana; e non «travestendosi» momentaneamente da uomo, ma percorrendo il comune sentiero degli uomini: prima nelle viscere di una donna e poi sottomettendosi ai genitori nel crescere in sapienza, in statura e in grazia (Lc 1,31.42; 2,52), portando infine il suo corpo umano risorto con sé nel cielo, per sempre (At 1,9; Ap 4,6).

Ne deriva che l'umanità presente in Gesù, ora, è strettamente integrata nell'intera Deità; e ciò vale addirittura come anticipo che apre la porta a tutti i cristiani, come si può vedere dalle parole di Gesù: «Quelli che credono in me [...] siano tutti uno. E *come* tu, o Padre, sei in me e io sono in te, *anch'essi siano in noi*» (Gv 17,21). Parole che, se ci si riflette a fondo, danno un senso di vertigine.

Centralità
come
“ponte”

Abbiamo intitolato questo articolo «La centralità dell'uomo» non solo a motivo della sua elevatezza rispetto al creato, ma anche per la sua posizione di «ponte». Infatti, pur essendo così intimo con Dio a causa del particolare «soffio» ricevuto, il corpo dell'uomo è fatto di quella polvere nella quale convergono i costituenti tipici del mondo minerale (Gen 2,7; 3,19). Con i vegetali, l'uomo ha un intimo contatto perché se ne nutre (Gen 1,29) ed oggi sappiamo che la nostra cellula ha significative parti in comune con quelle di tutti gli altri viventi. L'affinità con gli animali, infine, è tale che viene perfino presa in considerazione la possibilità che si trovasse fra gli animali un «aiuto adatto» ad Adamo, prima che Dio formasse Eva (Gen 2,18-20). Gli animali si chiamano così proprio perché si riconosce in loro un'anima, seppur diversa da quella umana, ma l'indubbia affinità esistente, non deve far passare in secondo piano il fatto che, secondo la Bibbia, resta un'enorme distanza fra loro e l'uomo. Infatti, per esempio, Dio ricavò dagli animali delle pelli per coprire la prima coppia, poi permise esplicitamente agli uomini di mangiarne e, in seguito, ne comandò l'utilizzo per i vari tipi di sacrifici (Gn 3,21; Lv 1; 11).

L'umanesimo
secolarizzato
è possibile?

Questo senso dell'elevatezza e della centralità dell'uomo, è parte essenziale della cultura dell'Occidente ed in qualche modo è fatta propria anche da molti non credenti. Questo «umanesimo secolarizzato», chiediamoci, si fonda sulla sola ragione? A noi sembra che la ragione non porti a porre al centro l'uomo, perché l'indagine "scientifica" dell'essere umano ne evidenzia solo il fatto che è un particolare aggregato chimico, che appare fugacemente sulla scena e presto si dissolve. Con la sola ragione, insomma, si finisce prima o poi col convincersi dell'onnipotenza della morte (nichilismo). Il cosiddetto "umanesimo secolarizzato", perciò, a noi sembra un tentativo di conservare certi graditi frutti dell'insegnamento biblico, ma senza riconoscerne la sorgente, o addirittura negandola. Non stupisce, perciò, che l'umanesimo laico sia presente soprattutto fra chi ha un retaggio in qualche modo cristiano, il quale però, se non è alimentato ad ogni generazione, svanisce presto; come possiamo constatare in questo mondo «post-moderno», dove ormai molte persone urbanizzate non hanno più nemmeno quella conoscenza superficiale, e a volte superstiziosa, che avevano quelli del precedente mondo contadino i quali, pur tra tanti equivoci, conservavano in sé il senso di valori che li trascendevano.

Riassumendo
e
concludendo

L'uomo non è una «via di mezzo» fra immagine di Dio, animali, piante e elementi chimici: è tutte queste cose insieme. L'essere immagine di Dio, però, è ciò che lo distingue da tutto il resto del creato; è pure ciò che ha, di gran lunga, di più prezioso, pertanto è ciò che deve essere più salvaguardato.

Questa dignità l'uomo ce l'ha in quanto discendente di Adamo, dunque indipendentemente dal suo quoziente di intelligenza o dal suo stato di salute.

Si capisce che si potrebbe passare facilmente dall'enunciazione dei principi ai loro risvolti nel campo dell'etica (aborto, eutanasia, vegetarianesimo e altro), ma con questa rubrica vogliamo esplorare i fondamenti della realtà, senza addentrarci nella loro applicazione: anche perché, nel mondo di oggi, certe scelte etiche sbagliate spesso sono frutto di presupposti sbagliati, chiarendo i quali i comportamenti corretti ne sono quasi un'inevitabile conseguenza.

(24/12/2005)

CITAZIONI DI GENESI 1-11 NEL RESTO DELLA BIBBIA

✍ Fernando De Angelis

Rivolgendomi principalmente a credenti, la prima domanda è: «Cosa **ti dice** la Scrittura sulla creazione?». Spesso ci si concentra quasi esclusivamente sull'inizio della Genesi, ma è necessario rendersi conto come i primi 11 capitoli della Bibbia proiettano la loro essenza su tutta la restante parte della Parola di Dio, Apocalisse compresa.

Nell'elenco sottostante sono stati messi i versetti biblici che richiamano in modo *inequivocabile e specifico* i primi 11 capitoli, suddividendoli in tre parti:

- quelli che riguardano i primi tre capitoli;
- quelli che si riferiscono al Diluvio (capp. 6-10);
- quelli riguardanti le genealogie.

È facile pensare alle genealogie come ad aridi elenchi da saltare ma, per esempio, la genealogia posta all'inizio del Vangelo di Matteo non è messa lì come fosse un dettaglio trascurabile: agli apostoli, essendo ebrei, non sfuggiva certamente la "struttura genealogica" che permea tutta la Bibbia e che ha i suoi capisaldi proprio nei primi 11 capitoli.

Alcuni tagliano corto dicendo che "bisogna predicare il Vangelo e lasciar perdere le cose complicate e poco chiare dell'Antico Testamento", ma il Vangelo è stato inizialmente una predicazione di ebrei in un contesto ebraico e, se trascuriamo quello sfondo, sarà facile cader vittime di scorciatoie fuorvianti.

**Brani biblici
richiamanti
Genesi 1-3
(origine del
mondo)**

Genesi 6:7; 7:11; Esodo 4:11; 20:11; 31:1 Deuteronomio 5:13-14; 32:6,18,39; 2Re 19:15; 2Cron. 2:12; Neemia 9:6; Giobbe 9:4-10; 12:7-10; 26:7-12; 28:25-26; 32:8; 33:4-6; 35:10; capp. 38-41; Salmi 8:3-8; 19:1-6; 24:1,2; 33:6-9; 74:16-17; 89:11-13; 90:2; 94:9; 95:5; 96:5; 100:3; 102:25-28; 104:1-32; 115:15; 119:90-91; 121:2; 124:8; 136:5-9; 146:6; 148:3-6; Proverbi 3:19-20; 8:22-31; 20:12; 30:4; Ecclesiaste 12:3; Isaia 40:12, 21-28; 42:5; 43:1; 44:24; 45:12,18; 48:13; 51:13; 54:5; 66:2; Geremia 5:22; 10:11-16; 14:22; 31:35-37; 32:17; 33:20-26; 51:15-19; Daniele 2:21; Osea 6:7; Amos 4:13; 5:8; Zaccaria 12:1; Malachia 2:10.

**Brani biblici
richiamanti
Genesi 6-9
(diluvio)**

Matteo 6:26-29; 19:4-6; Marco 2:27; Luca 3:38; Giovanni 1:3; 3:31; Atti 4:24,49-50; 14:15-17; 17:24-26; Romani 1:19-20; 5:12-21; 8:20-21; 11:36; 1Corinzi 6:16; 11:7-12; 15:22, 45-48; 8:6; 2Corinzi 4:6; 11:3; Efesini 5:31; Colossesi 1:16-17; 1Timot. 2:11-14; 4:3-4; Ebrei 1:2,10; 4:4,10; 11:3; Giacomo 3:9; 2Pietro3:5; 1Giovanni 3:12; Giuda 11-14; Apocalisse 2:7; 4:11; 10:6; 12:9; 14:7; 20:2-3; 22:2,14.

Isaia 54:9; Ezechiele 14:14,20; Matteo 24:37-39; Luca 17:26-27; 1Pietro 3:18-20; 2Pietro 2:5; 3:6; Ebrei 11:7

**Importanza
delle
genealogie
della Genesi
(capitoli 4, 5,
10 e 11)**

Per la mentalità moderna la genealogia di una persona non ha molta importanza. Non così nel contesto biblico-ebraico. Il Vangelo di Matteo, non a caso, comincia con l'indicare 42 progenitori di Cristo, per dimostrare che Gesù, essendo discendente del re Davide e di Abramo, aveva titolo ad essere Re e Salvatore. E quella genealogia non è un'eccezione, perché anche nell'introdurre le storie di Abramo e di Davide la Bibbia le fa precedere dalle loro genealogie (Genesi 11:10-32; 1Cronache 2:15). Tutto l'Antico Testamento ha una cornice genealogica, che non riguarda solo la parte storica, ma anche gli scritti dei profeti. I nomi che troviamo nel cap. 10 della Genesi, infatti, non costituiscono un arido elenco, ma indicano i capostipiti di popoli che saranno poi protagonisti della storia successiva. Tralasciando qui di riportare i numerosi riferimenti dell'Antico Testamento, ci limitiamo a ricordare i Cananei ed i Filistei, dei quali si parla spesso e che sono introdotti proprio dalla genealogia di Genesi 10 (vv. 14-19). Oltre l'inizio del Vangelo di Matteo, altri passi del Nuovo Testamento che citano persone introdotte nei capp. 4, 5, 10 e 11 della Genesi sono: Matteo 23:35; Luca 3:36-38; 11:51; Ebrei 11:4-5; 11:24; Giuda 14.

(07/11/2005)

BIBLIOTECA ESSENZIALE DEL CREAZIONISTA

 *Fernando De Angelis*

Indichiamo i libri in italiano che riteniamo validi per un serio approfondimento scientifico. Si consiglia di cominciare dalla videocassetta (A1), per poi proseguire con i tre blocchi di tre libri individuati dalle lettere B, C e D, dopo di che si può andare avanti secondo le proprie esigenze particolari. Chi troverà difficile procurarsi i libri dal suo fornitore abituale, può inviarmi un email (deanfer@alice.it), o scrivere a "Amici del libro", C.P. 92 – 52042 CAMUCIA - AR.

Quattro
percorsi
concentrici
consigliati
(A, B, C, D)

- A1. "Una questione di origini"** (*videocassetta*), Fedefilm (C.P. 125 – 00048 Nettuno) E 16,00. Competenza, chiarezza, completezza e obiettività fanno di questa videocassetta uno strumento veloce, approfondito e gradevole per avere una panoramica non superficiale sul creazionismo.
- B1. F. De Angelis, "L'origine della vita per evoluzione"**, Casa Biblica (tel. 0444-321582), 1991, pp. 83, E 3,50. La dimostrazione scientifica che la vita non può essersi originata dal caso. Panoramica storica sul creazionismo.
- B2. J. Blanchard, "Evoluzione, mito o realtà?"**, Passaggio, (tel. 0376-281144), 2004, pp. 50, E 1,50. È breve, ma molto adatta per chi vuole avere una prima panoramica senza impegnarsi troppo. Costando poco, può facilmente essere data in dono.
- B3. M. Blondet, "L'uccello sauro ed altri animali"**, Effedieffe (tel. 02-4819117), 2002, pp. 140, E 10,00. Un aggiornato ed accessibile resoconto sul confronto fra evolucionisti e creazionisti.
- C1. A. Zichichi, "Galilei divin uomo"**, Il Saggiatore, 2001, pp. 566, E 17,50. Uno dei massimi fisici viventi descrive il darwinismo (pp. 218-269) come scientificamente senza fondamento.
- C2. G. Sermonti, "Dimenticare Darwin"**, Il Cerchio (tel. 0541-775977), 2003, pp. 142, E 15,00. Un genetista italiano di fama internazionale contesta il darwinismo sul piano scientifico e culturale.
- C3. J. MacArthur, "La battaglia per le origini"**, Associazione Verità Evangelica (tel. 06-7002559), 2003, pp. 303, E 16,00. È una dettagliata analisi del testo biblico e non disdegna di considerare le implicazioni di tipo scientifico, incentrandosi però nella questione dottrinale.
- D1. A. Terino, "Le origini. Bibbia e mitologia"**, Gribaudi (tel. 02-89302244), 2003, pp. 200, E 14,50. È un confronto dei primi tre capitoli della Genesi con la mitologia mesopotamica e fa vedere che l'inizio della Bibbia non è una "evoluzione" della mitologia, ma un testo di assoluta unicità.
- D2. M. Buonfiglio, "La creazione nella Bibbia e nella scienza"**, Pagnini e Martinelli (tel. 055-293267), 2002, pp. 157, E 13,50. Esaminando obiettivamente il testo biblico originale ed i fatti consolidati della scienza si può vedere che la distanza fra le due visioni non è incolmabile.
- D3. H. Yahya, "L'inganno dell'evoluzione"**, Al Hikma (tel. 0183-767601), 2001, pp. 268, E 15,00. Autore e casa editrice sono musulmani, ma il libro può essere utile a chiunque, perché contrasta in modo particolareggiato le varie affermazioni evoluzioniste, prospettando una creazione.
- E1. M. Buonfiglio, "Sulle tracce del diluvio"**, Gribaudi, (tel. 02-89302244), 2004, pp. 160, E 10,00. È un'approfondita analisi dei fatti della Geologia e fa vedere come essi si interpretano meglio alla luce del Diluvio, piuttosto che col presupposto dell'evoluzionismo.
- E2. J.F. Ashton, "L'origine dell'Universo"** (titolo precedente: "I sei giorni della creazione"), Armenia, 2004, pp. 376, E 15,00. Cinquanta scienziati di varie nazioni spiegano perché credono nel racconto biblico sulla creazione.
- E3. F. Catalano, S. Marinaro, "Insegnaci a contare i nostri giorni"**, Tecnograff (tel. 035-4254476), 1992, pp. 194, E 16,00. Un approfondito ed obiettivo esame dei sistemi di datazione, che mostra i limiti di ciascuno di essi.
- E4. A. Terino, "Chi ha scritto i cinque libri di Mosè?"**, Firenze Atheneum, (tel. 055-702343), 2003, pp. 170, E 14,00. Viene detto che il Mosè della Bibbia è una figura mitizzata e che i primi cinque libri della Bibbia sono stati redatti molti secoli dopo dell'epoca narrata. Terino invece dimostra che queste convinzioni dipendono dai presupposti evoluzionisti, non dai fatti accertati. Questo libro di Terino e quello precedente si completano a vicenda.
- E5. A. M. Cenci, "Dalla scienza alla fede"**, Gribaudi (tel. 02-89302244), 2005, pp. 143, E 10,00. Il sottotitolo recita "Evoluzione o creazione?" e la nota commentatrice di Radio Maria argomenta che scienza e Bibbia negano ambedue l'evoluzionismo, invitando a credere in una creazione.
- E6. D. Raffard de Brienne, "Per finirla con l'evoluzionismo"**, Il Minotauro (tel. 06-5592337),

Altri buoni libri
per
personalizza-
re il percorso
(E)

Altro
materiale
disponibile

- 2003, pp. 171, E 9,50. L'autore è Presidente degli scrittori cattolici francesi e, con un linguaggio accessibile, passa in rassegna le obiezioni scientifiche all'evoluzionismo.
- E7. Associazione NARKAS, "Il diluvio universale tra mito e scienza",** Azzurra7 (tel. 041-448675), 2004, pp. 282, E 16,42. L'Associazione NARKAS è specializzata nella ricerca dell'arca di Noè ed ha predisposto questo libro per mostrare le ragioni che spingono a credere nel diluvio biblico.
- I. Tre libretti di Ken Ham quasi gratuiti.** 1. *K. Ham, "Caino dove prese la moglie?"* – 2. *K. Ham, "I dinosauri e la Bibbia?"* – 3. *K. Ham, "Esiste davvero un Dio?"* – Ken Ham si è efficacemente adoperato per diffondere il creazionismo in tutto il mondo. I tre piccoli libretti possono funzionare come un "aperitivo" che stimoli ad approfondire la creazione. Sono distribuiti gratuitamente, col solo rimborso delle spese di spedizione (10 centesimi ogni copia, altri 3 euro se inviati da soli).
 - II. M. Distort, "L'essenza del Cristianesimo",** Firenze Atheneum, (tel. 055-702343), 2005, pp. 120, E 11,40. La divinità di Gesù, come comprendere rettamente il suo rapporto col Padre e con lo Spirito Santo (Trinità), che cosa ha fatto Gesù per l'umanità e cosa può fare per ciascuno di noi. Questa è l'essenza del Cristianesimo ed il libro può essere utile sia a credenti che a non credenti.
 - III. D.H. Stern, "Ristabilire l'ebraicità del Vangelo",** Beth-lehem (tel. 031-699310), 2004, pp. 120, E 13,00. Gesù, gli apostoli e tutti i primi cristiani erano ebrei. Oggi ci sono molti ebrei che credono in Gesù come Messia ("ebrei messianici"), senza con ciò rinunciare alla loro ebraicità e facendo così riemergere il Cristianesimo degli inizi. I libri di questa casa editrice *si trovano difficilmente in libreria*.
 - IV. A. Fabbri, "La Sacra Bibbia" (due DVD),** Tassinari, (tel. 055-570323), 2004, E 13,00. Chi ha un lettore DVD in casa o in macchina, può ascoltare la lettura professionale di tutta la Bibbia (versione Nuova Riveduta e, in alcuni limitati casi, TILC).
 - V. AA.VV. "Gli animali della Bibbia",** Prima Linea, (tel. 0587-608466), 2002, pp. 64, E 8,50. È un'opera, ricca di illustrazioni e curiosità, che si rivolge ai giovani di 8-12 anni con un approccio non confessionale e nemmeno religioso. Il formato è a "quadernone". Presenta anche dei quiz e può perciò essere usata per organizzare dei giochi di gruppo.

(27/11/2005)

GENESI 2 E LA "CULTURA SANTA"

✍ Fernando De Angelis

Nel cap. 2 della Genesi troviamo espressioni molto significative applicabili alla cultura, che ora prenderemo in esame singolarmente.

"Non c'era alcun uomo per coltivare il suolo"

Genesi 2:5 - *"Non c'era alcun uomo per coltivare il suolo"*

Nel successivo v. 15 è scritto che Dio pose l'uomo nel giardino affinché "lo lavorasse e lo custodisse", è così indubitabile che, per Dio, il fatto che non ci fosse "alcun uomo per coltivare" fosse una mancanza, un'incompletezza; perciò *definire "natura incontaminata" quella dove l'uomo non ha messo piede è usare un linguaggio pagano, non biblico.*

È vero che l'uomo si comporta a volte come un distruttore, ma ciò non toglie che la natura (che meglio sarebbe chiamare "creato") senza l'uomo è come un regno senza re. La contaminazione del creato non la produce solo l'uomo di oggi, perché anche una savana "incontaminata" è piena di violenza e di morte, perciò pure per essa è necessaria una "decontaminazione", un riscatto, che avverrà quando ci sarà il regno del "Secondo Adamo", cioè Gesù, che annullerà definitivamente la vera contaminazione del mondo, quella del "Primo Adamo", per colpa del quale il suolo è stato maledetto (Genesi 3:17).

Oggi diciamo "coltura" di grano e "cultura" letteraria, ma le due parole vengono da un vocabolo comune e di questo ce n'è traccia quando si dice che una certa persona è "colta", o quando si parla di "cultivar" di grano (cioè di varietà di grano coltivate). Cosa hanno in comune l'agricoltore ed il letterato? In fondo, sia l'agricoltore che il letterato impegnano le loro facoltà umane per produrre qualcosa che sentono come appartenergli. Agricoltura e cultura, insomma, sono due facce della stessa medaglia e ci dicono che la Bibbia non vuole che siamo passivi, ma ci chiama ad agire con tutte le nostre facoltà, fisiche ed intellettuali.

"Dio il Signore piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che vi aveva formato"

Genesi 2:8 - *"Dio il Signore **piantò** un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che vi aveva formato"*

Quando Dio creò le varie cose, evidentemente Adamo non potette assistervi, il giardino invece è stato piantato quando Adamo c'era e Dio, nel prepararlo, si è comportato "da uomo" (piantare non è creare), fornendo un modello che potesse essere replicato dall'uomo.

È significativo che la Storia ci dica come le più grandi civiltà (mesopotamica, egiziana, indiana e cinese) siano nate sui fiumi e basate sull'agricoltura irrigua; ci dice pure che, fra esse, la più antica è sorta proprio fra l'Eufrate e il Nilo, cioè nell'area dove Dio piantò l'Eden.

"Lo pose nel giardino d'Eden perché lo lavorasse e lo custodisse"

Genesi 2:15 - *"Lo pose nel giardino d'Eden perché lo lavorasse e lo custodisse"*

Non "lo lavorasse o lo custodisse", perché l'azione sulla natura doveva essere *conservativa*, non *distruttiva*. Questo compito di lavorare la terra precede la caduta, perciò non è stato il peccato a rendere necessaria l'agricoltura (come qualcuno purtroppo afferma), perché il peccato ha solo reso in parte penoso un lavoro che era già istituito (così come non è stato il peccato ad introdurre la gravidanza, alla quale è stato solo aggiunto il dolore) (Genesi 3:16-19).

"L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi"

Genesi 2:20 - *"L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi"*

Oltre che nell'agricoltura (regno vegetale), Dio avvia l'uomo anche nella conoscenza del regno animale: l'invito a dare il nome significa fargliene dono e d'altronde *tutta la Terra è un dono di Dio all'uomo*, come si legge nel Salmo 115:16: «I cieli sono i cieli del Signore, ma la terra l'ha data agli uomini» (Salmo 115:16)

Spesso si obietta che l'uomo non poteva in un solo giorno dare il nome a tutti gli animali. In effetti ancora oggi non abbiamo finita l'opera e, per esempio, negli abissi marini si *scoprono* continuamente nuove specie (si *scoprono*, non che si *producano* per evoluzione!). Forse Adamo ha dato il nome agli animali più rappresentativi e importanti, e certo non riesco a pensare come avrebbe potuto farlo per le innumerevoli specie di insetti e per quelle (ancor più numerose) dei molluschi marini. Un mio alunno memorizzava all'istante le date di nascita, che potevano essergli richieste anche mesi dopo. Non capisco come ciò sia possibile, eppure è una realtà e mi fa sospettare che se la mente umana ha conservato ancora simili capacità, quella ancora pura di Adamo poteva benissimo fare al di là di quello che io oggi posso capire.

Non vogliamo buttarla sul fideismo, ma nessuno era presente quando è venuto all'esistenza il mondo, il quale non può evidentemente esser fatto rinascere in laboratorio, perciò le convinzioni in questo campo vanno oltre ciò che possiamo sperimentare. Chi è convinto di poter vivere solo di logica e di razioncinio, sarebbe opportuno che visionasse l'articolo *Limiti del dialogo e irrazionalità del*

Il filone della
"cultura
santa"

razionalismo presente nella rubrica *Flash*¹.

Quella descritta in Genesi 2 è una *cultura santa*, che poi nel cap. 3 degenererà, ma della quale rimarranno significative tracce anche in seguito: per esempio in Esodo 31:2-6 (Besaleel e Ooliab) e in 1Re 4:29-34 (Salomone).

In Esodo 31:2-6 Dio dice a Mosè: «Vedi, io ho chiamato per nome Besaleel [...] l'ho riempito dello Spirito di Dio, per dargli sapienza, intelligenza e conoscenza per ogni sorta di lavori, per concepire opere d'arte, per lavorare l'oro, l'argento e il rame, per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori. Ed ecco, gli ho dato per aiutante Ooliab [...] ho messo sapienza nella mente di tutti gli uomini abili, perché possano fare tutto quello che ti ho ordinato». Quegli artigiani, potenziati da Dio, misero in atto svariate tecniche alla benevola presenza di Dio, con la guida dello Spirito di Dio, per le finalità indicate da Dio. Vissero quasi un nuovo Eden, insomma, ma anche quello splendore fu di breve durata, perché il popolo di Israele presto degenerò.

In 1Re 4:29-34 è scritto che «Dio diede a Salomone sapienza, una grandissima intelligenza e una mente vasta com'è la sabbia che sta sulla riva del mare [...] parlò degli alberi, dal cedro del libano all'issopo che spunta dalla muraglia; parlò pure degli animali, degli uccelli, dei rettili, dei pesci. Da tutti i popoli veniva gente per udire la saggezza di Salomone».

Anche al tempo di Salomone brillò dunque una cultura santa ed anche allora finì presto, ma quando queste luci si spengono lasciano una memoria ed una nostalgia che le fa poi in qualche modo riemergere. Come nell'Inghilterra di Newton (1642-1727) e di Boyle (1627-91), quando gli scienziati più stimati credevano che la vita sulla Terra avesse poche migliaia di anni e appoggiavano apertamente l'opera missionaria! Poi è arrivato Darwin (1809-82) con le sue proposte antibibliche, ma la ricchezza di quello slancio iniziale consente ancora al mondo anglofono di avere il primato. Se Darwin finirà per trionfare, però, le degenerazioni già in atto in quel mondo si aggraveranno fino a disarticolarlo.

La nostra lotta contro il darwinismo e per la "cultura di Adamo" è perciò in vista di un beneficio generale, perché fatta nella speranza di veder fiorire *una nuova cultura santa*.

(12/11/2005)

GENESI 3 E LA "CULTURA AMBIGUA"

✍ Fernando De Angelis

Nel precedente articolo abbiamo visto un modo di fare cultura in armonia con Dio, poi si sa che quell'armonia si è rotta e già in Genesi 3 troviamo un Adamo stravolto, che dice a Dio: «Ho avuto paura [...] e mi sono nascosto». Anziché continuare l'indagine sul creato, Adamo comincia a darsi alla teologia ed alla filosofia, immaginandosi un Dio diverso da quello reale; pensa: «Dio voleva privarmi di un frutto desiderabilissimo, ora mi ha espropriato dell'albero della vita e ce l'ha con me senza motivo». In questa "cornice distorta" non può che crescere una "*cultura distorta*", che *deforma tutto ciò che indaga e indaga anche là dove non gli compete* (natura di Dio e origini del mondo).

La scienza, per svilupparsi, ha bisogno di un contesto di ottimismo e tranquillità (l'Adamo di Genesi 2), nonché della convinzione che Dio può anche essere complicato, ma non maligno (che era la convinzione, fra gli altri, di Galilei ed Einstein). Un uomo pieno di paure e di vergogna (come l'Adamo di Genesi 3) vaga in preda a problemi più grandi di quelli scientifici e, quando fa scienza, è una "scienza inquinata". Ecco perché la ricerca scientifica si è di fatto sviluppata quasi esclusivamente nel "contesto abramitico" (ebraico-cristiano e musulmano), mentre nelle aree senza contatto col Medio oriente (Australia degli aborigeni, Africa centro-meridionale, America precolombiana), il trascorrere dei secoli ha portato più ad una degenerazione che allo sviluppo.

La "cultura deformata", cominciata dall'Adamo di Genesi 3, sarà poi sviluppata da Caino e dai suoi discendenti (Gen 4); è significativo come anche Caino sia preda della paura («Sarò nascosto [...] fuggiasco [...] chiunque mi troverà, mi ucciderà») e se ne andrà a vivere lontano dalla presenza del Signore (Gen 4,14-16).

Il "Contesto
abramitico"
aiuta la
scienza

¹ Articolo a pag. 17, *ndr*.

La cultura di Caino non è tutta da buttare

In Caino è tutto negativo? Così, sbagliando, si augurerebbero quelli che (come chi scrive) vorrebbero il mondo in bianco e nero, invece la realtà è spesso complessa e **anche nella cultura di Caino e dei suoi discendenti ci sono cose buone**. Per esempio, Abramo abitava in tende (Gen 12,8; Eb 11,9) ed il Salmo 150 invita a lodare Dio anche con la cetra ed il flauto, ma la tenda per abitare, la cetra ed il flauto sono stati inventati (o almeno sviluppati) dai discendenti di Caino, come pure la lavorazione dei metalli (Gen 4,19-22). Il fatto che la prima città sia stata fatta da Caino (Gen 4,17), significa che le città siano “malvagie in sé”? Confesso che mi piacerebbe ammetterlo (forse per le mie origini campagnole), ma bisogna prendere atto che Gesù e gli apostoli concentrarono la loro predicazione proprio nelle città... e senza invitare i convertiti ad abbandonarle!

Un'altra considerazione parallela è che **Dio usa anche ciò che non approva**, come si vede chiaramente quando Israele chiede un re, volendosi così sottrarre alla diretta guida di Dio (1 Sam 8,7; 10,19); piuttosto che continuare a combattere e delegittimare l'istituzione del re, Dio decide di redimerla: prima con un re “secondo il suo cuore”, cioè Davide (1 Sam 13,14; 16,1.13), poi con il “Figlio di Davide”, cioè Gesù, che è anche re (Lc 1,32; Gv 1,49).

La Bibbia segue Caino ed i suoi discendenti fino a che, con Lamec (Gen 4,23-24), la malvagità arriva al colmo e quella stirpe non ha più niente da dire e niente da dare, cessando così di partecipare alla costruzione della Storia umana. Lo schema si ripeterà anche per gli altri “rami laterali” della “linea della salvezza” (che va da Adamo a Gesù passando per Abramo e per Davide) mettendo così in rilievo che *chi devia non perde subito tutta la ricchezza dei padri*.

Né ruspa né steccati

È interessante notare come i cosiddetti “nemici della fede” siano persone *da poco* staccatesi dal contatto più o meno diretto con la Parola di Dio: Darwin, per es., aveva terminato gli studi da pastore protestante; Freud ad un certo punto si dichiarerà ateo, ma fino a 18 anni si immergeva nella lettura biblica; Marx, di origine ebraica, ha usato categorie di pensiero bibliche (come l'uguaglianza) e nei suoi scritti c'è spesso uno stile ripreso dai profeti. Contiamo nel futuro di approfondire queste connessioni, per puntualizzare somiglianze e differenze, per ora ci basta notare come *i grandi uomini di cultura in genere conoscevano la Bibbia*.

La cultura esterna alle Chiese, compresa quella contro Dio, non può dunque essere scartata in blocco. Per fare un esempio, quando una casa è completamente sbagliata non sta in piedi o viene demolita; parallelamente, se una cultura è concretamente vissuta da una comunità, non può essere totalmente falsa. Non dobbiamo quindi attaccare i non credenti con la ruspa o difenderci con gli steccati, ma credo che la Bibbia ci inviti ad un atteggiamento di “dialogo rispettoso e senza compromessi”, del quale abbiamo magnifici esempi nelle vicende di Daniele, Giuseppe e Nehemia i quali, con l'aiuto di Dio, si integrarono pienamente nelle corti pagane del loro tempo. Salomone usò un atteggiamento di apertura e dialogo, sia col re di Tiro che con la regina di Sceba, conducendo ambedue i sovrani a benedire il Dio d'Israele (1 Re 5,7; 10,9).

Venendo al NT, quando Dio volle portare il suo messaggio nel cuore della cultura greca (Atene) ed al centro dell'Impero (Roma), scelse un uomo come Paolo, che conosceva la cultura greca ed era cittadino romano. Il popolo di Dio è vero che ha poco bisogno di cultura (Gesù ed i dodici apostoli, infatti, non erano molto colti, Gv 7,15; At 4,13), non si può però evangelizzare senza conoscere chi si ha davanti e, quando Paolo si trovò fra i filosofi dell'Areopago, cominciò citando un loro profeta, non la Bibbia (come invece fece nella Sinagoga di Antiochia di Pisidia, At 13,14ss; 17,28).

Conclusione

Nel campo della fede è più facile fare chiarezza, perché c'è il punto di riferimento della Parola di Dio, mentre il mondo della cultura è più complesso e indeterminato, perciò è tendenzialmente *ambiguo*. Si capisce come qualche credente lo schivi a causa della sua pericolosità, ma il cristianesimo non è aspettare che le persone vengano dove siamo, ma andarle a cercare proprio lì dove si sono smarrite.

Di credenti che sappiano parlare alla gente comune ce ne sono, grazie a Dio, ma nelle Università e fra gli uomini colti, per quanto ne sappia, c'è una grande carenza: perché alcuni non parlano della loro fede, altri ne parlano usando il proprio linguaggio religioso, altri ancora sono pieni di compromessi e così cedono alla cultura del mondo. Non mi illudo di essere in grado di penetrare negli ambienti della cultura con efficacia e fedeltà, ma *sono certo che Dio può aprirci le porte* ed è questa fiducia che mi ha spinto a proporvi *Proiezioni culturali*. Spero che altri siano mossi da desideri simili e che possiamo collaborare per incoraggiarci ed ammaestrarci a vicenda (1 Tes 5,11).

(29/11/2005)

L'ILLUSIONE DI UNA STORIA OGGETTIVA

✍ Fernando De Angelis

Le scelte
personali
sono
inevitabili

È diffusa la convinzione che sia possibile, perciò doveroso, indagare il passato in modo *oggettivo*, attenendosi ai «fatti documentati», fino al punto di parlare sempre più spesso di «Scienze storiche». Noi uomini abbiamo *bisogno* di collocarci in una visione di percorso storico, *desideriamo* che quella collocazione sia solida, perciò siamo pronti ad *illuderci* che quel desiderio sia realtà; è la dinamica che, nel deserto, porta a vedere i miraggi: un tipo di illusione dalla quale ci si libera con difficoltà e qualche rischio. Probabilmente queste affermazioni susciteranno obiezioni e, se arriveranno, ne discuteremo, ma ora vogliamo arrivare velocemente alla fine del nostro argomentare.

Per rendersi conto di quanto la Storia sia opinabile, basta andare in edicola e farsi dare alcuni quotidiani di vario orientamento. Tutti raccontano la Storia del giorno prima, ma ognuno ha una sua «linea editoriale», cioè una strategia generale ed una collocazione politica **scelte** dal proprietario; è sulla base di questi orientamenti generali che il proprietario **sceglie** poi il Direttore del giornale, la cui influenza si farà sentire sulle concrete **scelte** redazionali che di giorno in giorno fa. I «fatti documentati» che succedono in 24 ore sono tanti ed ogni Direttore **sceglie** quali riportare e quali no; poi **sceglie** quanta importanza dare ad un certo fatto e **sceglie** pure in che ottica collocarlo. Abbiamo elencato **sei scelte non oggettive** che vengono fatte nella stesura di un quotidiano ed esse si applicano anche ai libri di Storia.

Naturalmente un Direttore tende a presentare il *suo* giornale come «attinente ai fatti» e perciò «obiettivo». Si tratta però di quella «dinamica del ruolo» che, per es., spinge gli avvocati dell'accusa e della difesa a concludere che la loro presentazione del caso è «oggettiva, logica e documentata», se poi il giudice non l'accoglie è solo perché non è obiettivo. Che un giudice non sia obiettivo è inevitabile, perché il suo dovere è solo di essere onesto in quello che, non a caso, si chiama «libero convincimento» sulla decisione da prendere. Un giudice, infatti, è sempre influenzato dalle sue caratteristiche personali, perciò è inevitabile che a volte le sentenze di primo grado siano cambiate dai giudici di secondo grado e queste, a loro volta, annullate dalla Cassazione.

La Storia non può essere raccontata senza fissare un punto di partenza. L'uomo viene dalla scimmia o no? Dio lo ha fatto a sua immagine o no? C'è stato un diluvio universale o no? Queste non sono solo questioni che riguardano il passato, perché l'immagine del passato che ci facciamo illuminare della sua ottica anche il presente. E viceversa, nel senso che le «scelte editoriali» fatte nel raccontare il presente, proiettano indietro la loro ottica e ci influenzano nell'indagine sul passato. Uno stimatissimo studioso come Benedetto Croce, appassionato di Storia, ha esplicitamente affermato che «ogni storia è storia del presente», perché nella ricostruzione che facciamo cerchiamo sempre le radici e le spiegazioni di ciò che sentiamo di essere.

Il fascismo, per es., quando celebrava la ricostituzione dell'Impero, raccontava la Storia di Roma in modo particolare, perché vedeva in quell'antico splendore un modello ed una giustificazione del proprio operato. Mazzini e altri, invece, hanno posto più l'accento sulla precedente storia della Roma repubblicana, vedendo lo sbocco imperiale come un segno di degenerazione della società capitolina.

Anche se la ricostruzione del passato è soggettiva, su di essa si può discutere, perché se qualcuno mette in rilievo certi fatti, noi possiamo metterne in rilievo altri; se qualcuno tesse un certo «filo conduttore», noi possiamo argomentare che il nostro è più attinente alla realtà, o almeno ne svela altri aspetti: perché nel dire che la storia è *soggettiva*, non vogliamo certo dire che sia completamente *arbitraria*, cioè priva di regole.

Qualsiasi autore di Storia è poi influenzato dalla sua visione del *futuro*. Se, per es., si immagina che il progresso darà a tutti una lunga e felice vita, allora l'invenzione della ruota sarà salutata come l'alba di un'era luminosa; se invece si è convinti che finiremo con un inquinamento che soffocherà anche gli oceani, o con una devastante guerra nucleare di tutti contro tutti con pochi e malcapitati superstiti, allora la scoperta della ruota sarà il segno di una superbia umana che ci porterà alla catastrofe.

Spostandoci sul piano biblico, Gesù tornerà o no? Ci saranno o no lo «stagno di fuoco» con la «Nuova Gerusalemme» (Ap 21), nonché tutti gli altri avvenimenti descritti nell'Apocalisse? Queste non sono convinzioni riguardanti solo il futuro, ma evidentemente condizionano anche la nostra visione del presente e della Storia in genere.

Anche sul futuro dell'umanità ci sono libri che asseriscono di essere arrivati ad una conclusione oggettiva, «basata sui fatti», ma è scontato come il futuro sia più opinabile del passato e che la visione che ne abbiamo sia influenzata da ciò che *crediamo*, oltre che da ciò che *vediamo*: anche perché ciò che vediamo è condizionato da ciò che crediamo.

Un certo esame dei libri di Storia, comunque, lo fa il concreto svolgersi della Storia stessa.

Storia e
percezione
del presente

Storia e
percezione
del futuro

Ci sono infatti libri di Storia smentiti dagli eventi (come i libri di testo in uso nella Russia comunista), mentre altri libri di Storia, col passare dei secoli, sono sempre più letti e apprezzati (come è il caso della Bibbia).

Ci fermiamo qui, però, perché lo scopo di questo articolo era quello di sgombrare il campo dalle illusioni di un certo razionalismo che pervade la cultura italiana. Nei prossimi articoli contiamo di fare un'esposizione del modo come la Storia viene presentata dalla cultura italiana prevalente e delle obiezioni che si possono fare. Facendo però precedere il tutto dal proporre in positivo una «Visione biblica della Storia».

(01/12/2005)

ANTIEVOLUZIONISMO CATTOLICO IN CRESCITA

✍ *Fernando De Angelis*

Mi avevano donato una videocassetta che esponeva molto bene le argomentazioni antievoluzioniste e immaginavo che fosse stata prodotta da qualche missionario protestante. Telefonai per avere informazioni e ci volle qualche minuto per capire che, dall'altra parte, c'era invece una cattolica (Rosanna Breda). La videocassetta era stata prodotta da cattolici francesi (si intitola *Evoluzione, fatto o credo*, ora distribuita dalla Casa Biblica di Vicenza). Rosanna Breda mi raccontò che non riusciva ad accettare l'invito del suo parroco a «non prendere troppo sul serio la Bibbia». Sfogliando un mensile capitatogli per caso, ebbe notizia di un certo Fernand Crombette (1880-1970), un laico francese che, nella mezza età, aveva cominciato a credere nell'attendibilità storica e scientifica della Bibbia, dedicandosi poi alla produzione di una grande mole di scritti. Nonostante avesse fatto solo la terza media, Rosanna Breda e il marito Claudio si sono messi d'impegno a tradurre le opere di Crombette, attività che continuano a svolgere tuttora. I discepoli di Crombette hanno costituito in Francia l'Associazione CESHE (www.chez.com/ceshe) e pubblicano la rivista trimestrale *Science et Foi (Scienza e Fede)*.

Rosanna Breda mi ha subito parlato di Anna Maria Cenci, una commentatrice della Bibbia a Radio Maria chiaramente antievoluzionista. Anche con lei si è sviluppato subito un clima di cordialità ed ha in seguito fatto due trasmissioni utilizzando e pubblicizzando il mio libro sull'origine della vita. In seguito si è fatta promotrice della pubblicazione, da parte del noto editore cattolico Gribaudi, di un libro di Alfredo Terino sul Pentateuco, che controbatte la «teoria documentaria», dimostrando che la Genesi non deriva da una «evoluzione» della mitologia mesopotamica (Alfredo Terino, *Le origini. Bibbia e mitologia*, Gribaudi, 2003). L'editore Gribaudi, dopo aver constatato la recettività del pubblico cattolico, ha proseguito e sta proseguendo con altri libri creazionisti. Anche l'antievoluzionismo di Anna Maria Cenci è derivato dall'amore per la Bibbia, entrata in casa sua qualche decennio fa quando era laureanda in Medicina, nella versione Diodati, perché venduta alla sua mamma da un colportore protestante che non ha più rivisto.

Ho cominciato con questi aneddoti per far vedere come il progredire delle idee possa spesso dipendere da persone semplici, che però hanno fatto scelte motivate da convinzioni non superficiali. Certamente c'è poi anche chi cerca di strumentalizzare gli altri secondo i propri fini, ma i «grandi movimenti» veramente efficaci sono in genere il risultato di tanti «piccoli movimenti» di persone che hanno deciso di spendersi per una causa (sia giusta o sbagliata).

Mentre quello di Rosanna Breda e Anna Maria Cenci è un filone antievoluzionista che potremmo definire «proveniente dal basso e stimolato direttamente dalla Bibbia», quello dei due noti scienziati Giuseppe Sermonti ed Antonino Zichichi (ambedue di area cattolica) potremmo invece definirlo «dall'alto e di tipo scientifico-culturale», con un orientamento più antidarwinista che antievoluzionista, cioè più volto a contrastare le *modalità* proposte da Darwin che a rifiutare l'evoluzionismo in sé.

Sermonti ha fatto un'opera pionieristica in Italia ed il suo libro (scritto insieme al paleontologo Roberto Fondi) fu un vero «sasso nello stagno» ed ebbe ben sei edizioni in tre anni (*Dopo Darwin*, Rusconi, 1980); il discorso è stato poi proseguito con un altro libro dal titolo eloquente (*Dimenticare Darwin*, Il Cerchio, 2003).

Zichichi ha chiaramente ribadito che il darwinismo non ha «niente di scientifico» e lo ha fatto in due libri di successo editi da Il Saggiatore (*Perché io credo in colui che ha fatto il mondo*, 1999; *Galilei divin uomo*, 2001).

Un altro filone dell'antievoluzionismo cattolico è venuto alla ribalta con un libro di Maurizio Blondet (*L'uccellosauro ed altri animali*, Effedieffe, giugno 2002). Blondet è editorialista de *L'Avvenire*, un quotidiano del quale sono proprietari i vescovi italiani (Conferenza Episcopale). Blondet si può considerare come esponente di un'area cattolica tradizionalista e combattiva, che ha un po' di nostalgia dell'ordine pre-Concilio Vaticano II. In quest'area si era sempre mantenuto un minimo di antidarwinismo, ma il libro di Blondet gli ha dato una connotazione ed una rilevanza nuovi. Ne citiamo alcune espressioni, tratte dalla parte finale (p. 130): «Sono proprio i fondamentalisti americani a rappresentare qui il lato migliore della laicità, quella che distingue i due piani: la fede dall'indagine naturale. Qualcosa che come cattolici (e un po' troppo papisti) dovremmo imparare da loro [...] il Papa non è un'autorità in questioni scientifiche, perché la scienza per principio non riconosce autorità. Essa fa appello alla ragione critica [...] Se il Papa dichiarasse l'evoluzionismo un dogma della Chiesa – cosa che si spera non faccia mai, senza esserne troppo sicuri – gli autentici cattolici non avrebbero l'obbligo di credergli. Il darwinismo, *non est de fide*. Non è materia di fede».

Si è venuta così delineando una singolare alleanza fra un Cattolicesimo tendenzialmente antiprotestante e l'ala derivante dal Protestantismo più anticattolico. Alleanza strana fino ad un

certo punto, perché negli USA essa è operativa da tempo ed è fondata sul fatto che, nello sviluppato Occidente, il nemico numero uno di qualsiasi religione (Bin Laden a parte) non è l'altra religione, ma un secolarismo sempre più radicato che corrode tutti.

Ecco allora che Fabrizio Fratus, responsabile dei giovani della destra milanese, dopo aver letto il libro di Blondet, ha preso contatto con i creazionisti dell'AIISO (ex CSC, www.origini.info), organizzando poi una «settimana antievoluzionista» a Milano (febbraio 2003), con manifestazioni varie e con una buona eco nella stampa nazionale.

Ecco allora che a Napoli (primavera 2003) la Editrice Cattolica Ecclesiae Domus ha organizzato un Convegno nel quale ha invitato, come relatori, non solo cattolici filo evolucionisti, ma anche esponenti creazionisti come Mihael Georgiev e Martin de Groot, il tutto con la collaborazione della Editrice Domenicana Italiana. Da quelle conferenze è nato poi un libro che ho appena finito di leggere e che è stato lo stimolo finale per scrivere questo articolo (G. Castello, H. J. De Groot, L. Gaudio, M. Georgiev, *Il Mistero delle origini dell'universo e dell'uomo*, Editrice Ecclesiae Domus, 2005).

Nel marzo 2004 il Ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti, nel riformulare i programmi per i primi otto anni di scuola, non ci ha inserito l'evoluzionismo. È parso un fulmine a ciel sereno, ma non lo è poi stato granché se, considerando quanto fin qui detto, si tiene conto che la Moratti è di area cattolica, milanese e appartenente al centro destra.

Su questi vari fuochi accesi è arrivata come benzina una spinta proveniente addirittura dal Vaticano. Il nuovo papa Benedetto XVI, infatti, proprio nell'omelia iniziale del suo pontificato, ha detto che «Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione» (24/4/2005), esprimendo un orientamento di contrasto che già aveva manifestato da cardinale. A ciò ha fatto seguito, nemmeno tre mesi dopo, una pubblica presa di posizione dell'autorevole cardinale viennese Schönborn, che gode di molta familiarità con papa Ratzinger. Schönborn, in un articolo scritto per il New York Times (7/7/2005) e ripreso dal Corriere della Sera del 10/7/2005, afferma che «un sistema di pensiero che neghi o tenti di confutare la palmare evidenza di un disegno biologico è ideologia, non è scienza»; precisa poi che l'evoluzionismo può essere sì insegnato nelle scuole cattoliche, ma facendo attenzione a presentarlo come «una delle tante teorie». Insomma quell'articolo, nel contesto del dibattito presente negli USA, è stato un sostanziale schierarsi a fianco dei creazionisti.

Pochi giorni fa, infine, ho saputo di un sito cattolico molto vasto che ha un'ampia sezione antievoluzionista (<http://www.storialibera.it/controevoluzione/>) e nel quale il ripensamento sulle origini, per loro come per noi, è parte di un complesso progetto che investe la Storia, la cultura in genere e la teologia.

Riassumendo questa carrellata, il primo libro di Sermonetti (1980) sembrava aver fatto «un buco nell'acqua». Invece nel Cattolicesimo le tendenze antievoluzioniste hanno continuato a crescere in modo nascosto, «esplosivo» proprio in questi ultimi anni (cioè dal 1999 in poi, sarà stato il primo libro di Zichichi a stimolare l'emersione di questa tendenza?). È significativo che una crescente consapevolezza antievoluzionista si sia verificata anche in ambito protestante e questo fa pensare ad una promettente «tendenza di fondo».

Come porsi di fronte a tutto ciò? Blondet, p. es., subito dopo il libro citato ne ha scritto un altro (*Chi comanda in America?* Effedieffe, dicembre 2002) dal quale dissento radicalmente e che mi sembra addirittura antisemita. Anche nei riguardi di altri cattolici antievoluzionisti ho delle riserve che vanno oltre le differenze teologiche (che tra l'altro non sono secondarie).

Mi viene però da confrontare l'atteggiamento degli apostoli verso i Samaritani con quello avuto da Gesù. La religione dei Samaritani era corrotta (2 Re 17,24-41) e c'era ostilità con i Giudei (Lc 9,54; Gv 8,48). Gesù però non si concentrò su ciò che erano stati in passato e nemmeno su ciò che erano nel presente: guardò a ciò che potevano essere e, pur precisando che la salvezza veniva dai Giudei (Gv 4,22) cominciò con ciò che poteva condividere ed elogiò ciò che poteva approvare (vedi Gv 4 e la famosa parabola del buon Samaritano, Lc 10,25ss). Ottenne così risultati straordinari e la Samaria divenne, nel N.T., l'unica regione a essersi convertita nel suo insieme (At 8,14), mentre altrove si convertirono solo individui.

Dialogare con tutti, perciò, cominciando da ciò che unisce ma senza nascondere ciò che divide. Pensando a ciò che si può sperare, piuttosto che ai difetti che ciascuno di noi ha. Varcando con speranza le porte che Dio apre, ma portandosi dietro una «bussola» ben fornita. *Proiezioni Culturali* vuole proprio essere una «bussola». Ad alcuni il nostro puntualizzare e distinguere può apparire un atteggiamento di chiusura, mentre in realtà vuole essere uno strumento di dialogo, che è minacciato dall'orgoglio e dall'arroganza, più che dalla chiarezza.

(15/12/2005)

NEGLI USA SI DIFFONDE L'INSEGNAMENTO DEL "PROGETTO INTELLIGENTE"

✍ Fernando De Angelis

La notizia

Il tribunale della cittadina di Dover (Pennsylvania) ha dato ragione ad alcuni genitori che si sono opposti all'introduzione obbligatoria dell'insegnamento dell'*Intelligent Design* (ID, traducibile con *Progetto Intelligente*) accanto all'evoluzionismo, ma in molti Istituti di 28 Stati, e in tutte le scuole del Kansas, l'ID è stato introdotto.

(Telegiornale "La 7", 11/11/05, ore 20)

Commento

I creazionisti americani non vogliono escludere l'evoluzionismo dalle scuole, ma chiedono che ci sia un insegnamento non dogmatico su un argomento, come quello delle origini, sul quale la scienza non ha fatto certamente chiarezza. D'altronde lo stesso Congresso ha approvato una raccomandazione, votata quasi all'unanimità, nella quale si esorta la scuola ad informare gli studenti del dibattito in corso nella società, in modo da dare ai giovani la possibilità di una partecipazione consapevole. L'oscurantismo, perciò, è semmai di coloro che vogliono imporre in modo dogmatico ed esclusivo un insegnamento evoluzionista dato per indiscutibile e invece sempre più dibattuto.

I promotori del *Progetto Intelligente* sostengono semplicemente che la complessità degli esseri viventi impone di considerarli frutto di intelligenza e non del caso; vi aderiscono persone di vario orientamento.

(12/11/2005)

LIMITI DEL DIALOGO E IRRAZIONALITÀ DEL RAZIONALISMO

✍ Fernando De Angelis

Chi crede solo in ciò che può sperimentare o capire, avrà difficoltà nell'accompagnarci in questo tipo di percorso, perché il nostro ragionare parte dal presupposto biblico che ci sia stato un passato miracoloso, che ci sarà un futuro miracoloso e che anche oggi la fede può spostare le montagne. Abbiamo *argomenti* a favore di questi presupposti e gli argomenti possono essere discussi razionalmente, ma i *presupposti* sono per natura poco discutibili e ciascuno si sceglie i suoi.

I presupposti vanno riconosciuti ed esplicitati, ma i razionalisti ed i positivisti tendono a negare di averne, illudendosi di usare *la sola e pura ragione*, ignorando così gli insegnamenti, ad esempio, dei seguenti studiosi:

- *Hume*, da scettico ha sottolineato come le stesse leggi fisiche sono credute "per fede", perché nessuno può assicurarci che funzioneranno anche domani;
- *Pascal*, è la ragione stessa che si rende conto dei suoi limiti;
- *Popper*, il campo di indagine della scienza è limitato, mentre le nostre esigenze di conoscenza sono molto più vaste;
- *Freud*, un rigido razionalismo, che escluda l'importanza delle emozioni e dei sogni, è una scelta pericolosa e che ha motivazioni poco realiste.

Mosè fu uno strumento di innumerevoli rivelazioni per il popolo d'Israele, ma proprio alla fine della sua vita indicò un limite alla possibilità umana di conoscere: «*Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli*» (Deuteronomio 29:28). C'è un campo di conoscenze che sono a noi accessibili e sulle quali possiamo e dobbiamo discutere, schivando però ciò che va oltre le possibilità umane. La ragione è una facoltà umana bellissima e utilissima quando è al nostro servizio, ma se le facciamo fare la padrona, occupa tutti gli spazi e soffoca le altre facoltà.

La Bibbia ci invita non solo a credere, ma anche a ragionare e constatare, applicando il giusto strumento nel giusto contesto; per comprendere le origini bisogna più credere che ragionare, mentre in altre circostanze siamo invitati più a constatare che a credere; per non dilungarci, indichiamo l'esempio degli apostoli, che constatarono i vari miracoli e tutti (non il solo Tommaso, vedi Luca 24:39) "toccarono con mano" perfino la risurrezione di Cristo, ma questa concretezza di pescatori non ne soffocò la fede, anzi fede ed esperienza si alimentarono a vicenda, in un "circolo virtuoso" che dobbiamo imitare, evitando il "circolo vizioso" di chi non crede perché non vede e non vede perché non crede.

(12/11/2005)